

# Ascanio Celestini al Giardino di Ustica

Parte stasera la terza edizione della rassegna “Dei Teatri, della Memoria”



**D**a stasera parla solo il teatro. Dopo le polemiche nei mesi scorsi sul depliant all'interno del Museo della Memoria di Ustica, cala il sipario sulle diatribe per lasciare spazio agli artisti. Cinque serate, ancora una volta con il meglio del nuovo teatro italiano. Parte con Ascanio Celestini, la terza edizione della rassegna “Dei Teatri, della Memoria”.

CAMONCHIA  
A PAGINA 28

## IN GIARDINO

La rassegna coinvolge ancora una volta interpreti d'eccellenza del nuovo teatro italiano, aprendosi alle espressioni più giovani della ricerca contemporanea

# Dei teatri della memoria

Ascanio Celestini tiene a battesimo stasera la terza edizione della rassegna che ricorda la strage di Ustica. Dopo le polemiche sul depliant, ora parlano gli artisti

Sabrina Camonchia

BOLOGNA

Da stasera parla solo il teatro. Dopo le parole spese nei mesi scorsi sul combattuto depliant all'interno del Museo della Memoria di Ustica, dopo che Giovanardi lo aveva impugnato chiedendo di rivedere alcune sue frasi - poi riviste dal direttore del Parri Luca Alessandrini e promosse dal sindaco Merola - cala il sipario sulle diatribe per lasciare spazio agli artisti. Cinque serate, ancora una volta con il meglio del nuovo teatro italiano, sotto la direzione artistica di Cristina Valenti. Parte con Ascanio Celestini, dunque, la terza edizione della rassegna "Dei Teatri, della Memoria", realizzata nell'ambito di "Arte Memoria Viva", insieme delle manifestazioni promosse dall'associazione parenti delle vittime per il XXXI an-



niversario della strage di Ustica. Scrive Valenti: «A teatro avviene che la memoria si intrecci con il presente: il tempo dello spettacolo e quello degli spettatori, l'orizzonte dei fatti evocati e quello dell'accadere scenico». Sullo sfondo il Museo per la memoria, dove è cu-

stodita la carcassa del Dc 9, tutt'intorno la magnifica installazione di Boltanski. Fuori le parole di Celestini: a lui, dice ancora il direttore artistico, «è affidata l'apertura, con storie di razzismo che appartengono a una memoria recentissima e ci parlano al tempo stesso di

un passato dal quale credevamo di esserci riscattati, pensando a quando gli stranieri eravamo noi».

La rassegna, a cura di Cronopios e di Officina Immagine, presenta stasera *La fila indiana: storie di razzismo*: racconti scritti nell'immediatezza di accadimenti

che hanno coinvolto campi nomadi o barche di emigranti, sui quali si sono depositati altri frammenti di storie, di spettacolo in spettacolo, tenuti insieme dalla magia tragica e visionaria dell'affabulatore romano. Annotazioni scritte rapidamente tra uno spettacolo e

l'altro, episodi, diventati poi materia da palcoscenico loro stessi, «dopo l'incendio di un campo nomadi, dopo il naufragio di una barca di emigranti in fuga o dopo la dichiarazione di qualche politico», scrive nelle note di regia lo stesso autore. Attorno a ciò, «ho cucito una serie di storie vecchie e nuove alle quali se ne aggiungono altre, di sera in sera, nel corso della tournée». Perché queste sono storie che restano sempre attuali. Le musiche sono Matteo d'Agostino, il suono è di Andrea Pesce. Al Giardino della Memoria, via di Saliceto 3/22, fino al 3 agosto, sempre alle 21.30 a ingresso gratuito.

In programma anche Maria Paiato, M'Arte, Scimone Sframeli e il Premio Scenario per Ustica, una serata speciale infine per la notte di San Lorenzo.

● s.camonchia@informazione.com